

# Lex Weber All'ultimo minuto in compromesso

Il Consiglio nazionale accoglie le modifiche elaborate dagli iniziativaisti assieme ai vertici di UDC e PLR  
Si vuole in tal modo evitare che venga lanciato un referendum - Ma occorre anche l'appoggio degli Stati

DA BERNA  
ANNA RIDOLFI

■ Grandi manovre in questo inizio di sessione parlamentare. Dopo eccitata l'eliminazione di un articolo per combattere gli effetti del franco forte (si veda il CdT di ieri), UDC e PLR si sono nuovamente affiancati raggiungendo un compromesso in Nazionale per la legge sulle residenze secondarie. Se la soluzione accolta ieri verrà confermata anche dagli Stati, Helvetia Nostra, che aveva promosso l'iniziativa popolare, rinuncerà a lanciare il referendum contro la legge d'applicazione, come spiega Vera Weber nell'intervista qui di fianco.

**Un trio inedito**  
Questa volta dunque il terzo alleato di UDC e PLR non è il PSD, che anzi resta isolato e si pronuncia d'unico partito-montagna, come ha sottolineato al termine dei dibattiti il consigliere nazionale Yannick Buttet, questa volta il terzo alleato è Helvetia Nostra, l'associazione fondata da Franz Weber e oggi presieduta dalla figlia Vera, che lanciò l'iniziativa accolta dalla popolazione nel marzo 2012. Essa prevede che in ogni Comune la quota massima di residenze secondarie sia del massimo del 20%, nell'ambito di un limite una percentuale di emersione di villaggi fantasma, ovvero con un alto tasso di «letti dredi», case cioè occupate solo durante una minima parte dell'anno.

**Proposte troppo blande**  
L'iniziativa lascia comunque un certo margine di manovra, che il Consiglio federale ha cercato di sfruttare nella sua proposta di applicazione. Ad esempio sono stati esclusi dalla legge i turisti, che potranno dunque essere ricoverati in case di vacanza anche nei Comuni dove il 20% è già stato superato, oppure i grandi complessi turistici come quello di Andermatt. Il Consiglio degli Stati ha poi ulteriormente ammorbidito la legge d'applicazione, al punto che Helvetia Nostra si è detta pronta a lanciare il referendum. I senatori hanno ad esempio deciso che potranno essere costruite nuove residenze secondarie a scopi commerciali, purché siano offerte tramite una piattaforma online. Oppure che le case di vacanza già esistenti potranno essere ampliate, al massimo di 30 metri quadrati. La Commissione preparatoria del Nazionale si è spinta ancora oltre, ad esempio abolendo il limite dei 30 mq oppure proponendo che anche i vecchi edifici di residenza si convertissero in residenze secondarie.

## L'INTERVISTA ■ EVELINE WIDMER-SCHLUMPF\*

### «Sulle lingue nazionali l'Amministrazione federale deve dare l'esempio»

■ Per una volta, il Bernerhof, che ospita il Dipartimento delle finanze, ha organizzato un incontro che non parlava di finanze, bensì di lingue. Un unico, Eveline Widmer-Schlumpf è infatti anche la responsabile del personale della Confederazione e ha avuto un incontro con i funzionari di lingua francese e far capire ai recalcitranti (e non sono pochi), che devono - volenti o nolenti - attivarsi per raggiungere gli obiettivi del plurilinguismo imposti dalla legge. Fra dieci giorni il Governo dovrebbe pubblicare un rapporto che fa il punto sul raggiungimento degli obiettivi di promozione di francese e italiano nei diversi uffici federali. All'incontro hanno operato una banca per il plurilinguismo la direttrice del SECO Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch, l'ambasciatore Luzius Waeber, Felix Zamburrum, membro di direzione Migros, e anche Laura Saldi. In manifestazione - la prima promossa pubblicamente da Nicoletta Mariolini, delegata al plurilinguismo - è stata un successo. Il CdT ne ha approfittato per intervistare Eveline Widmer-Schlumpf.

**PROGRESSI**  
Avanti anche a piccoli passi.  
(Foto Keystone)



**OGGI SI CONTINUA**  
**CAMERA BASSA**  
Il Nazionale terminerà oggi il dibattito sulla legge d'applicazione dell'iniziativa sulle residenze secondarie. Si discuterà in particolare della possibilità di ampliare le case di vacanza presistenti all'adozione dell'iniziativa nel marzo 2012. Il Consiglio degli Stati ha proposto un massimo di 30 metri quadrati, la Commissione del Nazionale vorrebbe abolire il limite. Alla luce del compromesso raggiunto ieri dovrebbe invece essere bocciata la proposta della Commissione di dichiarare la legge urgente nell'intento di farla entrare in vigore prima della scadenza del termine referendum.

**I SENATORI**  
Il dossier passerà poi al Consiglio degli Stati che dovrà decidere se adeguarsi al compromesso raggiunto ieri. In teoria UDC e PLR dovrebbero seguire la linea tenuta dai rispettivi partiti in Nazionale. Assieme alla sinistra ci sarebbe dunque una maggioranza per un progetto che potrebbe entrare in vigore già a inizio marzo. Thomas Egger, direttore del Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB) considera la nuova legge «una pillola amara da ingoiare», ma tutto sommato il meglio mettere fine all'attuale incertezza giuridica che rischiare un referendum.

**NENDAZ (VS)** Il Vallese ha respinto l'iniziativa con il 74% dei voti. Il Ticino con il 54%. A livello nazionale è stata accolta con il 50,6%.

**La mossa di Amstutz**  
A quel punto - un paio di settimane prima dell'inizio della sessione - è comparso sulla scena il capogruppo UDC Adrian Amstutz, che ha iniziato a negoziare un compromesso con Vera Weber. L'anelito delle discussioni sono stati coinvolti anche PLR e PSD. Quest'ultimo ha rifiutato di dare il proprio appoggio, gli altri invece hanno raggiunto un'intesa riassunta e sottoscritta in un documento che ieri circolava nella sala del Nazionale. L'accordo prevede un passo indietro dei partiti in tre punti della legge d'applicazione, e l'impegno da parte di Helvetia Nostra ad accettare il risultato complessivo e a rinunciare al referendum. I tre punti, tutti adottati ieri mattina dal Nazionale con il consenso della sinistra, sono: fobbligare per chi offre nuove residenze secondarie di affittarle per davvero, non basta dunque offrirle su una piattaforma commerciale; la possibilità di ricoverare solo il 50% dei vecchi hotel in appartamenti di vacanza, e non l'intera struttura; infine non tutti gli edifici «degni di conservazione» potranno essere ristrutturati in case

**OGGI SI CONTINUA**  
**CAMERA BASSA**  
Il Nazionale terminerà oggi il dibattito sulla legge d'applicazione dell'iniziativa sulle residenze secondarie. Si discuterà in particolare della possibilità di ampliare le case di vacanza presistenti all'adozione dell'iniziativa nel marzo 2012. Il Consiglio degli Stati ha proposto un massimo di 30 metri quadrati, la Commissione del Nazionale vorrebbe abolire il limite. Alla luce del compromesso raggiunto ieri dovrebbe invece essere bocciata la proposta della Commissione di dichiarare la legge urgente nell'intento di farla entrare in vigore prima della scadenza del termine referendum.

**I SENATORI**  
Il dossier passerà poi al Consiglio degli Stati che dovrà decidere se adeguarsi al compromesso raggiunto ieri. In teoria UDC e PLR dovrebbero seguire la linea tenuta dai rispettivi partiti in Nazionale. Assieme alla sinistra ci sarebbe dunque una maggioranza per un progetto che potrebbe entrare in vigore già a inizio marzo. Thomas Egger, direttore del Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB) considera la nuova legge «una pillola amara da ingoiare», ma tutto sommato il meglio mettere fine all'attuale incertezza giuridica che rischiare un referendum.

**NENDAZ (VS)** Il Vallese ha respinto l'iniziativa con il 74% dei voti. Il Ticino con il 54%. A livello nazionale è stata accolta con il 50,6%.

**La mossa di Amstutz**  
A quel punto - un paio di settimane prima dell'inizio della sessione - è comparso sulla scena il capogruppo UDC Adrian Amstutz, che ha iniziato a negoziare un compromesso con Vera Weber. L'anelito delle discussioni sono stati coinvolti anche PLR e PSD. Quest'ultimo ha rifiutato di dare il proprio appoggio, gli altri invece hanno raggiunto un'intesa riassunta e sottoscritta in un documento che ieri circolava nella sala del Nazionale. L'accordo prevede un passo indietro dei partiti in tre punti della legge d'applicazione, e l'impegno da parte di Helvetia Nostra ad accettare il risultato complessivo e a rinunciare al referendum. I tre punti, tutti adottati ieri mattina dal Nazionale con il consenso della sinistra, sono: fobbligare per chi offre nuove residenze secondarie di affittarle per davvero, non basta dunque offrirle su una piattaforma commerciale; la possibilità di ricoverare solo il 50% dei vecchi hotel in appartamenti di vacanza, e non l'intera struttura; infine non tutti gli edifici «degni di conservazione» potranno essere ristrutturati in case

di vacanza, ma solo quelli tipici nel paesaggio (come ad esempio i rustici o altri edifici protetti).

**«Il vero scopo è il 9 febbraio»**  
Il compromesso ha aditato il PSD, che lo ritiene altamente nocivo per le regioni di montagna. E PLR da un po' contraddittorio: «Perché i nuovi hotel dovrebbero poter ampliare come vogliono e invece quelli vecchi solo al 50%», fa notare il vicesegretario Yannick Buttet. Anche Hotelieruisse e la Federazione svizzera del turismo hanno espresso ieri il proprio disappunto, sottolineando che il Nazionale «ostacola il cambiamento strutturale del settore alberghiero».

Secondo Buttet la mossa di Amstutz è puramente politica: «L'UDC ha voluto mostrare che è pronta ad applicare le iniziative popolari, per giustificare il proprio atteggiamento con il testo accolta il 9 febbraio 2014. Tutto questo sulle spalle dei Cantoni alpini». Amstutz sembra ormai «il portavoce di Helvetia Nostra», rincara Buttet. «Per noi è meglio combattere un eventuale referendum che dover accettare una legge così dura».

**«Non mi dipartimento sanno che per noi è una cosa seria. Per ogni nuovo incarico vanno assunte persone che parlano o capiscono almeno due lingue nazionali. Ma l'obiettivo riguarda tutti gli uffici e i dipartimenti».**  
**Ma gli altri funzionari e responsabili di Uffici federali ci stanno o tirano il freno a mano?**  
«Nel mio dipartimento sanno che per noi è una cosa seria. Per ogni nuovo incarico vanno assunte persone che parlano o capiscono almeno due lingue nazionali. Ma l'obiettivo riguarda tutti gli uffici e i dipartimenti».

**Fra pochi giorni il Canton Nidvaldo è chiamato ad urne sull'obiettivo di un compromesso delle Scuole elementari. Lei teme che si possa arrivare ad una crisi delle lingue in Svizzera?**  
«Tutti in questo Paese sanno quanto è importante capire l'altro e che è quindi essenziale capire le lingue nazionali. Ne va della coesione del Paese. Io non temo quindi una guerra delle lingue. La questione è come possiamo tradurre l'obiettivo di una promozione del plurilinguismo oggi in Svizzera.

## ■ L'INTERVISTA VERA WEBER\*

### «Così si rispetta la volontà del popolo»



■ Questa volta ha fatto solidarietà, signora Weber. Non come dopo il dibattito agli Stati.  
«Siamo soddisfatti perché il Nazionale ha deciso di togliere o di modificare tre punti della legge d'applicazione che per noi non davano assolutamente riviste».

**Di che cosa si tratta?**  
«Ci costruisce appartamenti di vacanza a scopi commerciali dovrà garantire l'affitto, non bastava offrirlo su un sito Internet, come volevano gli Stati; i vecchi hotel invece potranno essere convertiti in residenze secondarie ma solo nella misura del 50% (invece solo il 50%); e invece quelli vecchi solo al 50%». Dunque può confermare che Helvetia Nostra non ha più intenzione di lanciare un referendum contro la legge d'applicazione?

«Per il momento non posso garantire nulla, perché il passo di oggi (ieri, ndr.) è molto importante ma adesso devo ancora pronunciarsi al Consiglio degli Stati. Se la versione del Nazionale si confermerà, se non ci saranno peggioramenti in altri articoli della legge, allora non lanceremo il referendum».

**La versione adottata dal Nazionale ha suscitato un certo malumore tra i sostenitori del PSD, che la ritiene troppo severa. E le regioni di montagna si dicono preoccupate. A sinistra invece c'è chi vorrebbe di più.**

«Un compromesso non può soddisfare tutti. Entrambe le parti - UDC e PLR da un lato, noi dall'altro - hanno dovuto fare delle concessioni. Per noi la legge come è ora contiene ancora diversi punti che potrebbero rivelarsi problematici rispetto agli obiettivi della nostra iniziativa, ma perlopiù quegli aspetti che erano in totale controtendenza sono stati rimossi. Nel complesso si tratta di una soluzione accettabile. Il Nazionale ha dimostrato di voler rispettare la volontà popolare, cioè che non era il caso della proposta elaborata agli Stati o nella Commissione preparatoria del Nazionale».

**Ma è lei che ha contattato il consigliere nazionale Adrian Amstutz per proporre un compromesso o viceversa?**  
«L'esigenza c'era da entrambe le parti, ci siamo venuti incontro».

\* presidente di Helvetia Nostra

**Signora consigliera federale, il plurilinguismo svizzero è davvero un vantaggio economico per il Paese?**  
«Ne sono convinta. Chi può esprimersi in almeno due lingue nel nostro Paese, segnatura all'interno di una impresa, ha un grande vantaggio. Deve esserlo anche nell'Amministrazione federale».

**Mentre diversi Cantoni svizzeri tedeschi vogliono estromettere le lingue nazionali dalle Scuole elementari, l'Amministrazione federale vuole dare l'esempio?**  
«Non ci siamo svegliati adesso. Ci lavoriamo dal 2010 in modo intensivo. Un rapporto che verrà presentato prossimamente ci servirà come piccoli passi siamo riusciti a fare si verificati progressi in questo campo fondamentale per la Svizzera multilingue. Non siamo ancora là dove vorremmo essere in tutti i dipartimenti e uffici federali, ma vediamo chiaramente che i nostri sforzi hanno fatto muovere le cose nella giusta direzione.

**Le competenze linguistiche nell'Amministrazione sono cresciute concretamente in alcuni uffici il plurilinguismo è realtà. Non ci muoviamo sull'onda di votazioni popolari, anche se è importante che i cittadini vedano ciò che la lingua stiamo facendo per migliorare, nel lavoro dell'Amministrazione, il plurilinguismo.**  
**Ma gli altri funzionari e responsabili di Uffici federali ci stanno o tirano il freno a mano?**  
«Nel mio dipartimento sanno che per noi è una cosa seria. Per ogni nuovo incarico vanno assunte persone che parlano o capiscono almeno due lingue nazionali. Ma l'obiettivo riguarda tutti gli uffici e i dipartimenti».

**Certo, anche solo guardando come reagiscono i miei nipotini nei confronti delle nuove lingue, vedo che ci potrebbero essere modelli migliori per avvicinare i bambini a nuovi idiomi rispetto a quelli che sono in uso in molte scuole primarie. Ad esempio, abbiamo sfruttato pienamente le competenze che ci sono offerte di scambi scolastici sistematici in altre regioni linguistiche? Noi dobbiamo avere paura di inventare nuovi modelli che possono essere entusiasmanti negli alunni e non di imparare dalle Scuole elementari. Se alcuni Cantoni dovessero rifiutarsi a promuovere l'insegnamento di una seconda lingua straniera alle primarie, fin dove è permesso ad andare la Confederazione?**  
«La Confederazione si sta attivando e si attiverà ancora per convincere anche i Cantoni dei vantaggi e dell'importanza di questo obiettivo. E siamo ovviamente disposti ad appoggiare affinché i bambini possano imparare una seconda lingua nazionale nelle Scuole elementari».